

BENEDETTA
PARODI
Le
FATE
à
METÀ



← E →
IL SEGRETO
DI
ARLA

Rizzoli

BENEDETTA
PARODI

Le FATE *à* METÀ

•E•

IL SEGRETO *DI* ARLA

Illustrazioni
di Silvia Provantini

Rizzoli

*A nonna Carla,
la fata della mia infanzia*







A *vetete mai provato a volare
sopra le montagne del polo sud?
No, certo che no, solo il vento può farlo.*

*Eppure, se poteste arrivare così in alto, se poteste resistere
a quel gelo, vedreste la neve più bianca e pura del mondo,
dolci valli brillanti di ghiaccio, strapiombi infiniti,
laghi di cristallo e poi a un certo punto, nel silenzio
più assoluto, vi sembrerebbe di sentire delle risate,
un parlottare sommesso, un tintinnio di posate durante
un banchetto. Certo, in quel momento pensereste
di essere impazziti... Eppure, se davvero poteste sorvolare
il cuore dell'Antartide, forse sapreste anche che quello
è il regno di Nivea, la meravigliosa Fata delle Nevi.*

Nel regno di Nivea

Il palazzo di Nivea era fatto di ghiaccio, ma non era freddo, anzi. All'interno la temperatura era gradevole e c'era tantissima luce. La neve era soffice come panna montata e morbida come cuscini di piume. Certo, non tutti potevano vederlo, mimetizzato com'era nel bianco assoluto dell'Antartide. Agli occhi dei pochi uomini che avevano attraversato i ghiacci della remota Terra di Vittoria, quella era solamente una vetta particolarmente affilata della catena transantartica, sulla quale la neve non mancava mai di scendere. E invece, sotto tutto quel bianco si celava un regno nascosto ma molto potente: la casa della regina delle nevi. Le finestre, i balconi con le ringhiere ricurve, le splendide torri di ghiaccio che rendevano quella dimora una delle



più ricche e famose del regno della magia erano totalmente invisibili all'uomo.

Era grazie all'energia di quella fata candida e gentile se le montagne si imbiancavano e i ghiacciai custodivano preziose riserve d'acqua per il pianeta. Da sempre Nivea conduceva una vita ritirata accanto ai lupi e agli orsi, che amava come suoi figli. Chiunque l'avesse conosciuta la descriveva come l'essere più bello che si fosse mai visto nel mondo della magia. I capelli erano biondi, lunghissimi e lucenti, la pelle diafana, gli occhi grigi come un cielo carico di neve. Il freddo era il suo elemento perciò non aveva bisogno di coprirsi. Indossava sempre abiti leggeri e impalpabili, intrecciati con sottilissimi fili di ghiaccio.

Era solitaria sì, ma non certo ombrosa. Se qualcuno aveva il coraggio di avventurarsi fin là, lei lo ricambiava con un calore inaspettato. Amava le risate, la musica e l'arte. I suoi gnomi delle montagne scolpivano statue di neve talmente perfette da incantare qualsiasi ospite. Il meraviglioso giardino del palazzo ne era pieno. C'erano ballerine, guerrieri, alberi, ma anche animali esotici e fiori tropicali.



Durante le giornate di festa, quando voleva stupire i suoi ospiti, Nivea si divertiva ad animare tutte le statue creando un gigantesco teatro vivente che si muoveva tra le persone. Era uno spettacolo incantevole! Una volta la piccola Brina, sorella minore di Nivea, si era fermata a discutere per un buon quarto d'ora con quella che credeva essere sua sorella per ottenere il permesso di cavalcare l'aquila sacra. Quando si era accorta che tutti stavano ridendo di lei, la fatina si era arrabbiata tanto che per poco non aveva gelato il naso al capo degli gnomi che aveva realizzato la straordinaria statua di Nivea. Ma poi tutto era finito con una bella granita zuccherata, come spesso accadeva nel palazzo.

Quella notte, però, c'era qualcosa di strano. L'aria era tagliente come un coltello. Non si trattava del solito freddo. Nivea, che stava riposando, aprì gli occhi all'improvviso e impugnò il suo scettro magico. Era una fata dai grandi poteri e in pochi nel regno fatato sarebbero stati tanto folli da affrontarla. I lupi che riposavano intorno al suo letto comin-



ciarono a ululare come impazziti. Nivea avvertiva il pericolo ma non capiva da quale parte arrivasse.

Non poteva vedere che fuori un enorme serpente nero aveva circondato il castello e lo stava stringendo nelle sue spire viscide e mastodontiche.

Il ghiaccio cominciò a scricchiolare sotto la pressione della bestia.



I delicati archi e le colonne slanciate che decoravano l'ingresso si spezzarono come grissini, i vetri si infransero, gli animali e gli gnomi si riversarono fuori dai portoni come formiche impazzite.

Nella sua stanza Nivea rimase sola, decisa a combattere fino all'ultimo. Poi, di colpo, il serpente si lanciò in alto e sfondò le mura con il capo scomparendo all'interno del palazzo.

Tutti i pupazzi di neve costruiti sulle nevi di tutto il mondo si sciolsero in un solo istante.

